

Il **Reparto-Confino** del Polo Logistico di **Nola** denominato dalla Fiat “World Class Logistic (WCL)”

Scheda tecnica

Con lettera del 3 marzo 2007, 316 operai di Fiat Group Automobiles Pomigliano sono stati avviati ad un corso di formazione professionale presso la struttura polifunzionale INAIL di via Poggioreale in Napoli al fine di essere adibiti ad un costituendo Polo Logistico.

Con telegrammi datati 14 aprile 2008 la Fiat ha comunicato ad ognuno dei 316 lavoratori il trasferimento “per ragioni tecniche-organizzative al centro denominato ‘World Class Logistic’ destinato ad ottimizzare il rifornimento dei componenti alle linee di produzione” a far data dal 5 maggio 2008 al WCL presso l’Interporto di Nola.

Tutti i 316 lavoratori sono stati “prescelti” senza alcun oggettivo criterio selettivo (ciò in violazione delle attinenti normative) in quanto provenienti dai più svariati reparti dello stabilimento di Pomigliano e tutti privi di pregressa esperienza lavorativa nel settore della cosiddetta logistica (cioè delle attività connesse alla movimentazione dei materiali).

Tutti i 316 lavoratori sono stati “prelevati” da ogni reparto aziendale, esclusivamente in ragione delle loro adesione e/o militanza sindacale ovvero in ragione delle loro iniziative giudiziarie contro la Fiat, ovvero ancora in ragione della loro condizione di invalidi o di “rcl” (ridotte capacità lavorative) per evidenti patologie professionali. Su 316 addetti 77 risultano iscritti allo Slai cobas, 20 alla Fiom, una decina all’insieme degli altri sindacati presenti in fabbrica.

Da una verifica dello Slai cobas (come da documentazione medica rilasciata dagli stessi lavoratori) risulta che su 316 trasferiti non meno di 132 (cioè il 42%) è affetto da patologie invalidanti ovvero limitative della capacità di lavoro in prevalenza riconosciute dallo stesso medico competente aziendale (ex d.lgs 626/1994) in massima parte per evidenti malattie da lavoro e/o professionali.

Il “come” ed il “perché” siano stati scelti e “selezionati” i 316 operai appare con chiarezza non equivocabile dall’analisi dei profili soggettivi degli stessi. Posto che nessun criterio selettivo oggettivo ovvero legato ad inserimenti e/o esperienze particolari produttive è stato attuato dalla società, quello che residua è solo che i 316 siano stati selezionati per essere trasferiti a Nola esclusivamente in base ai loro profili personali in termini di sindacalizzazione e/o di menomazioni fisiche e produttive.

Talché non solo la scelta di aprire una pseudo unità lavorativa a Nola (si pensi all’assurdità produttiva di far transitare i camion con i rifornimenti di materiali destinati alla produzione di Pomigliano da contabilizzare, non come sempre fatto ed ovvio all’accettazione materiali di stabilimento, ma in una sede distante circa 20 km, per poi far proseguire i camion stessi per lo stabilimento di Pomigliano) appare determinata solo dalla finalità di liberarsi di personale “scomodo” ma soprattutto, la scelta dei 316 deportati a Nola è stata determinata da finalità e condotte illecite e/o discriminatorie.

Non a caso in questi anni al sito di Nola la Fiat ha inoltre trasferito la prevalenza dei lavoratori licenziati e poi successivamente reintegrati in Fiat Pomigliano da sentenze della magistratura.